

Benedetti dalla Mamma Celeste

Da Medjugorje al Matrimonio

Per alcuni “un giorno come un altro” ma per noi una data importantissima. Noi: io Mario e la mia sposa Giovanna.

Oggi, tutto è calcolato e ogni numero, mese, anno e altro ci riporta a dei parametri. Obblighi, investimenti, compleanni ecc.

Per noi questi numeri ci riportano a Medjugorje, un piccolo villaggio dell’Erzegovina dove la Vergine Maria “la Gospa” è apparsa e continua ad apparire a uomini e donne, oggi papà e mamme, allora tutti molto giovani. Apparizioni “speciali” perché legate al “veggente” e non al luogo e perché tutti (oggi sono in sei) hanno una numerosa famiglia. Da quelle famiglie ne sono nate altre e altre ancora. In particolare la mia. Sono stato pellegrino solitario per diverse volte a Medjugorje e il “clima” di pace, di preghiera e di semplicità ha fatto sì che ci ritornassi (l’Apostolo ricorda il giorno e l’ora dell’incontro) quel mattino del 17 Agosto 1988.

Arrivato per “caso”, ma arrivato a casa. A casa dove Lei, la Mamma, la Regina della Pace, mi aveva chiamato.

La sua delicatezza fa sì che in ogni “messaggio” ci ringrazzi con un dolce “Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Grazie a te Mamma che ti sei premurata di accogliere un figlio poco raccomandabile.

Grazie a Te quando, per manifestarci il tuo Amore, ci dici “Se sapeste quanto vi amo, piangereste di gioia” e grazie per tutte le volte che ci hai incoraggiati a combattere il male con il bene, quel Bene che è frutto dell’Amore che il tuo amatissimo Figlio ci ha guadagnato.

L’innamorato cerca sempre la sposa ed io sono “innamorato” di quel piccolo villaggio. Ieri sconosciuto ed oggi nel cuore di tanti pellegrini provenienti da ogni parte della terra, chiamato Bijacovici dove il Podbrdo (la collina delle apparizioni) e il monte Krizevac (monte della grande Croce) ci aiutano a meditare, contemplare e ascoltare la voce di Coi che ringrazia Dio Padre perché Le permette di radunare a sé i suoi figli esortandoli alla Preghiera, al Diggiuno, all’Eucarestia, alla meditazione della Sacra Scrittura e alla Confessione mensile.

C’è una parte della Chiesa che si meraviglia e accoglie, un’altra che non ritiene utile questo messaggio materno perché “tutto è compiuto”.

Grazie al mio parroco, iniziò anche una serie di proposte per visitare questo luogo e per far sì che la Grazia non si perda tornati a casa: ci impegniamo a continuare con la Preghiera personale e di gruppo questo stupendo incontro. Tanti amici-pellegrini con gioia si rivedono e iniziano a capire il perché Lei, La Regina della Pace, ci esorta alla preghiera. Il messaggio che può cambiare il nome al villaggio oggi è: Pregate, Pregate, Pregate.

Tutti noi, siamo in 45 milioni, riconosciamo in questo messaggio il desiderio della Vergine Maria. Ed ecco Giovanna entrare nel gruppo di preghiera, grazie alla sorella minore che, decisa a non dimenticare l’incontro con la “Gospa” si unisce al nostro cenacolo del lunedì. Una bella amicizia, tanta preghiera, tanto rispetto reciproco e la stessa devozione filiale alla Madonna hanno permesso di rivederci con piacere prima e dopo la preghiera.

Da subito Giovanna si è rivelata una valida

collaboratrice, e con l’aggiunta della moderna tecnologia, il suo computer e la sua stampante, anche le nostre proposte di pellegrinare a Medjugorje acquistarono una simpatica propaganda per la gioia dei tanti nostri amici che si sarebbero uniti a noi. Lei, sempre discreta e attenta, era il mio riferimento su come stavo andando nei rapporti interpersonali con i pellegrini e nelle diverse proposte che giornalmente facevamo. Se il Signore non costruisce la casa...

Così incontro dopo incontro, decidemmo io e Giovanna, invitati questa volta ad essere pellegrini in Africa, di recarci a far visita ad amici Kenioti. Al ritorno, volando a 12.000 metri di altezza, immersi nelle nuvole, decidemmo di sposarci. La mia, la sua e la vita di molti attorno a noi improvvisamente cambiò. Ci unimmo in

matrimonio, dopo un corso che entrambi frequentammo con molta partecipazione nella chiesa parrocchiale di Giovanna intitolata al Preziosissimo Sangue e alla presenza di Maria Ausiliatrice ornata di fiori per il Mese di Maggio, era il pomeriggio del 14 dell’anno 2005.

Tutto molto semplice, alcu-

ni amici sacerdoti con-celebranti che avevano condiviso con noi dei pellegrinaggi, i testimoni Alberto e Adalgisa che furono per noi anche guide e testimoni del messaggio di Medjugorje, tantissimi amici pellegrini, una guida croata venuta per l’occasione e la gioia di iniziare questo nostro cammino per l’eternità con la preghiera che Maria predilige: il Santo Rosario.

Meditammo i misteri della Gioia e avevamo donato a tutti gli invitati una coroncina di colore rosso (la celebrazione del sacramento del Matrimonio avvenne alla vigilia della Festività di Pentecoste) che i bimbi di un orfanotrofio in Medjugorje avevano realizzato appositamente per noi e che con tantissima commozione Mons. Angelo Comastri, prima di lasciare Loreto, benedì in un clima di stupore e di gioia dei tanti presenti al Santuario intervenuti per il “suo quaresimale”. Ci donò anche una stupenda preghiera scritta di suo pugno e scaturita dal suo cuore, tutta per noi.

Un grande amico e sacerdote ci augurò: “quando la Parola feconda la vita dei due allora essi diventano Chiesa Domestica”. Grazie Don Lino, innamorato di Maria, la Regina degli Apostoli, che nel nascondimento serbavi nel tuo cuore la tua devozione e il Suo Amore.

Viviamo la nostra vita nelle diversità e siamo riconoscenti a Dio che ha voluto questa famiglia e al Figlio Suo al quale, per l’intercessione della Regina della Famiglia, chiediamo ripetutamente aiuto.

Abbiamo costruito un piccolo altare in sala e grazie a quella croce, sempre riusciamo a perdonarci e a ricominciare la vita che, pur non avendo figli, non è mai a due, ma con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo e Lei, la nostra tenerissima e dolcissima Madre. La Famiglia si allarga e abbraccia il mondo intero. Vorremmo essere testimoni di questo infinito Amore che ci viene donato. Non sempre ci riusciamo. Per grazia capiamo che Dio è Amore e che nulla possiamo donare a Lui se non quello che spesso, anche in buona fede, non riusciamo a far brillare con il nostro povero amore. ❖ *Mario e Giovanna*

Grazie alla croce riusciamo a perdonarci e a ricominciare. Pur non avendo figli non è una vita a due, ma viviamo insieme alla Trinità e a Maria